

Trascrizione del
Testamento del Padre Fondatore sacerdote FRANCESCO SPINELLI
morto a RIVOLTA d'ADDA il 6 febbraio 1913
(originale nell' Archivio Generale Suore Adoratrici, Sez. Fondatore, Faldone 1, pagina 7)

S.L.G.S.

Mia ultima volontà

Sano di mente, nel pieno possesso della mia coscienza, tutta di mio pugno dichiaro la mia ultima volontà:
Sacerdote indegno della Santa Chiesa Romana, nella quale per divina bontà nacqui, intendo morire nelle braccia di questa infallibile Maestra e Madre dolcissima colla più umile e profonda devozione e gratitudine. Spero che la Divina Misericordia mi conforterà gli estremi momenti coi balsami del perdono e della grazia e coi SS. Sacramenti.

Alle mie Suore, mio gaudio e mia corona, chiedo sinceramente scusa delle mancanze ai miei doveri verso di esse e dei mali esempi loro dati coi gravi miei difetti, per i quali desidero rendere alla Divina Giustizia sino all'ultimo quadrante. Porgo loro grazie vive per il compatimento usatomi e dei benefizi usatemi specialmente nelle frequenti e gravi mie infermità. Rendo pure grazie ai Sacerdoti che mi hanno con zelo e sacrificio coadiuvato. Protesto di amare tutti e di non avere il minimo rancore con alcuno, e a quelli che volontariamente o no hanno concorso a recarmi dispiaceri o danni, prego il Buon Signore renda loro altrettanto di bene e più di quello che mi hanno fatto di male. Ai miei Benefattori prometto che pregherò loro le più larghe ricompense. All'amatissimo Vescovo rinnovo la protesta sincera della mia filiale riconoscenza e sudditanza. Mi consola il pensiero d'averlo mai disobbedito e d'averlo fatto anche con mio danno materiale, ma ho fiducia d'aver acquistato qualche modesto vantaggio spirituale. Si obbedisco sempre, da tutti al Vescovo! Mando l'ultima benedizione ai miei ricoverati, che furono l'oggetto del mio amore in G.C.

Poverissimo, ho nulla da disporre: come è bello morire così! I miei libri, i miei abiti ai Sacerdoti delle nostre Case. Solo prego la Superiora Generale delle Suore a torre duemila lire dal libro cassa delle elemosine per il restauro della chiesa e metterle sul libretto dell' Emilio Vailati che mi permise di adoperarle, questo se li cercasse però, perocché ero facoltizzato ad usarne in bene.

Proibisco funerali solenni, modesto come quello delle mie care Suore def.^e; proibisco qualunque discorso; la epigrafe sulla porta della mia Chiesa sia questa:

La misericordia di Dio
abbracci nei suoi gaudii
l'anima del Sac. Francesco Spinelli
che negli infelici ravvisò Gesù Cristo,
nei nemici i cari - di speciale amore.

Nell'anniversario della mia morte desidero un modesto ricordo.
Quam dilecta tabernacula tua Domine; sicut cervus desiderat ad fontes, ita anima mea ad Te!

Sac. Francesco Spinelli

Lenno 9 maggio 1910